

Al simposio internazionale sulla conservazione del patrimonio interviene il presidente Introna. E gli esperti approvano la linea dura

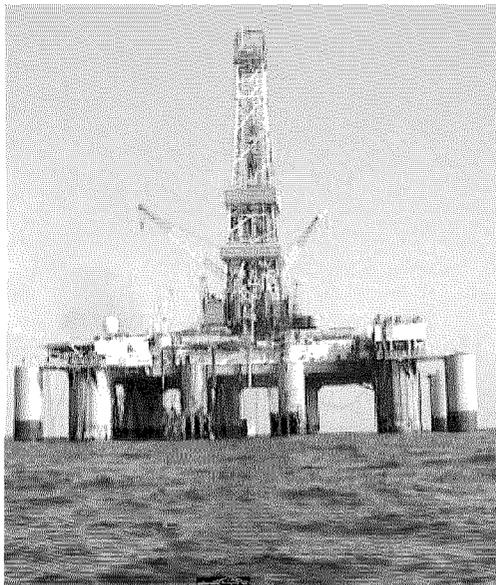
Trivelle in Adriatico, i geologi in rivolta

I GEOLOGI pugliesi al fianco della Regione nel "no" alle trivelle. È quanto emerge dal settimo simposio internazionale sulla conservazione del patrimonio geologico, ospitato a Bari, per la seconda volta in Italia, al quale ieri ha portato il saluto della massima istituzione regionale, il presidente del Consiglio pugliese, Onofrio Introna. «La Puglia è molto attenta agli studi geologici — ha detto — molto resta ancora da fare per mettere in sicurezza il territorio, usato per anni come un kleenex, come un piatto usa e getta. Dal simposio geologico — ha continuato Introna — la Puglia attende un'indicazione chiara su cosa rischiano le nostre coste dal tentativo di violare i mari con le perforazioni petrolifere. Non siamo solo la Regione dei no agli idrocarburi e al nucleare — ha concluso il presidente — diciamo sì alle

energie pulite, alla tutela dell'ambiente, forniamogli il massimo contributo alla bolletta energetica del Paese con le centrali a carbone e da fonti fossili».

Il no tecnico alle trivelle non si è fatto attendere. Il presidente dell'ordine regionale dei geologi, Alessandro Reina, ammette che «la struttura dell'Appennino meridionale negli anni Ottanta ha avuto un impulso decisivo di conoscenza proprio per le indagini legate alla ricerca petrolifera e da qui a cascata le conoscenze per esempio sulle aree sismogenetiche o della circolazione idrica sotterranea. Ma — conclude Reina — alterare gli equilibri in profondità e superficie nel Mar Adriatico non risulterebbe, a conti fatti, affatto conveniente; non solo a livello strategico, ma neanche economico, quanto invece lo sarebbe preservare e valo-

rizzare l'attuale risorsa ambientale, puntando su energie alternative e pratiche di risparmio energetico». I geologi poi fanno un'altra valutazione sull'utilità di un investimento per la ricerca di petrolio anche off shore, come dimostrano le mappe disegnate dalla geografia delle richieste di perforazione che, all' largo delle coste pugliesi, non salvano nemmeno le meteturistiche più ambite come le spiagge di Otranto o l'arcipelago delle Tremiti: «Non vale la pena di investire su settori di questi tipo — spiega il presidente dei geologi pugliesi — quanto puntare sul risparmio e sull'efficienza energetica, altrimenti si rischia di entrare in una fase involutiva del meccanismo, e di implodere piuttosto che fare passi in avanti anche perché di tutto il petrolio che si estrarrebbe, in realtà sarebbe utile al nostro fabbisogno una parte decisamente inferiore».



“Non vale la pena di investire su settori di questi tipo quanto puntare sul risparmio e sull'efficienza”

PERICOLO

Un impianto di trivellazione in mare: la Puglia ha già detto no alla localizzazione

